

→ Atrium è soltanto più un ricordo. Anche l'ultimo Gianduiotto ha lasciato piazza Solferino. Per i materiali con i quali erano stati realizzati i padiglioni - irrecuperabili - si apriranno invece le porte della discarica.

Un destino segnato fin dall'inizio quello dei due padiglioni firmati da Giugiaro. Il loro approdo in piazza Solferino era stato preceduto da un'aspra polemica politica e in molti, ancora prima dell'inaugurazione, si chiedevano già che ne sarebbe stato dopo l'evento olimpico. Costati la bellezza di 5 milioni di euro, in parte coperti dagli sponsor, i padiglioni avrebbero dovuto accogliere i turisti accorsi da tutto il mondo per le Olimpiadi e raccontare Torino attraverso le future trasformazioni urbanistiche, 365 giorni l'anno fino al 30 giugno del 2006. Dopo quella data Atrium avrebbe dovuto essere riconvertito in giardino esotico con i due padiglioni trasformati in serre o in una mostra permanente sulle trasformazioni urbanistiche o ancora un monumento fisso in ricordo delle settimane olimpiche.

Terminate le Olimpiadi però apparve subito chiaro che nulla di tutto ciò che era stato immaginato avrebbe potuto trovare posto all'interno dei due padiglioni. I torinesi invece, soprattutto quelli che ci abitavano vicino, iniziavano a percepire quelle due "astronavi" come una cicatrice sul volto di uno dei salotti migliori e più amati della città.

Quando si trattò di decidere del futuro del post-olimpico, Atrium rappresentò così un vero e proprio problema da risolvere e a nulla valsero gli appelli agli sponsor per organizzare eventi che facessero della struttura il proprio fulcro.

Non sapendo che pesci pigliare il Comune pensò bene di prolungare di cinque anni la vita dei due gianduiotti che sarebbero rimasti in piazza Solferino fino al 2011. Poi Atrium divenne sì il fulcro ma di voci e indiscrezioni più o meno vere. Prima si parlò di un trasloco a Firenze dove i padiglioni avrebbero dato vita ad un polo fieristico, poi qualcuno si fece avanti per realizzarvi un centro commerciale del lusso. Non se ne fece nulla e negli anni l'unico padrone di Atrium divenne il degrado.

→ I materiali che componevano le due strutture - legno, vetro, acciaio - sono risultati inservibili: «Ora verranno differenziati e smaltiti»



In piazza Solferino resta solo un cantiere: i Gianduiotti sono scomparsi

**PIAZZA SOLFERINO** I padiglioni pagati 5 milioni di euro

# Atrium non c'è più I due Gianduiotti vanno in discarica

*I materiali verranno differenziati e distrutti  
L'impresa: «Non c'era modo di riutilizzarli»*

All'inerzia dell'amministrazione fece da contraltare l'exasperazione dei cittadini, sostenuti dalla circoscrizione Uno e dal presidente Massimo Guerrini, che chiedevano a gran voce lo smantellamento di Atrium e la restituzione di piazza Solferino alla città. Istanze che sono state accolte soltanto l'anno scorso con l'approvazione del progetto per la realizzazione di un parcheggio pertinenziale interrato, previo smantellamento dei padiglioni e riqualificazione della piazza.

Lo smantellamento - a carico dell'impresa

che si è aggiudicata la concessione, la Campa-na costruzioni srl - è iniziato a settembre ed è terminato solo pochi giorni fa. Nell'andarsene definitivamente Atrium ha però riservato l'ennesima sorpresa. I materiali che componevano le due strutture - legno, vetro, acciaio - sono risultati inservibili come spiegano dall'impresa. «Verranno differenziati e smaltiti - rivelano - non c'è stato verso di recuperare o vendere neanche un pezzo, ci abbiamo provato a lungo ma nessuno li ha voluti».

**Alessandro Porro**